

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5 37

sped. abb. post. gruppo IIB 70%

Buon 1992

Abbiamo brindato all'anno nuovo con allegria, speranza ed ottimismo.

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle non è stato certo dei migliori. Anche se si è posto fine alla guerra fredda tra Usa ed Urss, anche se si è allontanato il rischio nucleare, se sono crollati i regimi totalitari dell'Est, in campo internazionale permangono dubbi ed incertezze. E crollata l'Unione Sovietica trascinandosi dietro rovinosamente il suo leader Gorbaciov, ma la nuova Comunità muove i primi passi tra pericoli e diffidenze. Eltsin sotto la scorta democratica manifesta un carattere autoritario e prepotente e non tutti gli altri Stati indipendenti accettano di conferirgli la loro rappresentanza. Gravi situazioni di non pace sono presenti in varie parti del mondo: in Georgia si è combattuto fino ad ieri, gli altri Paesi dell'Est sono inquieti, in Jugoslavia una guerra atroce si combatte tra Stati che aspirano alla loro indipendenza e sovranità, la Croazia semidistrutta agonizza, si combatte in Etiopia, continua la guerriglia in Palestina e nel Libano, rimane incerta la situazione in Iraq. All'interno l'anno 1991 è stato caratterizzato da confusione e da tensioni che hanno sempre più evidenziato la crisi del sistema e dei partiti, crisi che non si

Antonio Calcarà
(segue in sesta)

La mattina del 5 settembre prossimo

IL PAPA A TRAPANI

Nel pomeriggio visiterà il Centro «Ettore Majorana» di Erice e poi Mazara del Vallo



Il 5 settembre Giovanni Paolo II tornerà in Sicilia per visitare le Diocesi di Trapani, Mazara del Vallo, Agrigento e Caltanissetta.

Inizialmente scopo della visita era un incontro con gli scienziati del Centro Internazionale di Cultura Scientifica «E. Majorana» di Erice diretto dal prof. Antonino Zichichi che hanno svolto un ruolo importante a favore della pace mondiale, ma poi, giustamente, si sono inserite Trapani e le altre Diocesi. Il programma prevede l'arrivo all'aeroporto di Birgi il 5 mattino ed un incontro di preghiera con la Città

di Trapani che si terrà probabilmente allo Stadio. Poi la visita ad Erice e nel pomeriggio il trasferimento a Mazara del Vallo, da dove, in serata, raggiungerà Agrigento. Il lunedì 7 sarà a Caltanissetta dove celebrerà la Messa e visiterà la Scuola professionale post-universitaria per medici.

«È una circostanza storica», dice il Vescovo di Trapani Mons. Amoroso - ma dovrà anche essere un momento fervente di preghiera aperto a credenti e non». Ed il Vescovo di Mazara Mons. Catarinichia, la cui diocesi compie 900 anni dalla fondazione, incalza «per

noi oltre che un evento di grande significato civile e religioso e essenzialmente un momento di grande fede».

ALLA USL N 1

SI INSEDIAMO IL DOTT. CERA

TRAPANI - All'USL n. 1 si insedierà il nuovo amministratore straordinario, nominato dalla Giunta Regionale, il dott. Giuseppe Cera che è stato salutato dal Presidente del Comitato di Gestione uscente avv. Anna Marino. Il Comitato di Gestione ha anche salutato e ringraziato i capi servizio componenti l'ufficio di direzione ed in particolare il dott. Saverio Catania, capo servizio provveditorato, patrimoniale e tecnico che dal 1° gennaio ha chiesto di essere collocato a riposo.

Il dott. Cera ha reso visita a tutte le autorità provinciali e cittadine ed al Vescovo Mons. Amoroso e si è incontrato con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Per meditare e ricordare

PIERSANTI MATTARELLA PRESIDENTE DELLA REGIONE A 12 ANNI DALL'ASSASSINIO



Sono passati dodici anni dall'assassinio del Presidente della Regione Piersanti Mattarella. In dodici anni sono passati tanti eventi, tante delusioni, tante amarezze che quel fatale 6 gennaio 1980 ci sembra lontano anni-luce. Oggi, sfiduciati e delusi, non chiediamo più di conoscere il perché del delitto, i mandanti e gli esecutori, vogliamo solo, con l'affetto di sempre, ricordare l'Uomo, il Cristiano, l'Amico, il Politico che ci additò la strada maestra per il rinnovamento della politica e la valorizzazione dell'Autonomia siciliana. Altri hanno preferito, frattanto, seguire altre vie. Noi rimaniamo per ricordare e meditare.

Da un'imponente assemblea di democristiani

ENZO CULICCHIA ACCLAMATO CANDIDATO ALLA CAMERA

Si è dimesso da Segretario Provinciale l'on. Spina

PARTANNA - Un'affollatissima Assemblea di democristiani della provincia di Trapani ed anche delle province di Palermo e di Agrigento si è stretta domenica scorsa attorno all'on. Enzo Culicchia «per una più forte ed incisiva presenza della provincia di Trapani nella politica regionale e nazionale». Di fronte ad una provincia fortemente penalizzata, scopo di questa Assemblea - ha detto Culicchia - è decidere su una scelta: o ritirarsi dalla vita politica o continuare a fare politica con razionalità e non con il sentimento, perché ci possa essere un nuovo e diverso riferimento ed un riscatto di questa nostra provincia.

Per tutti la risposta positiva per una nuova politica di riscatto l'ha data il Segretario della Sezione Dc di Partanna dott. Farina, il quale ha individuato nella candidatura di Enzo Culicchia alle prossime elezioni per la Camera il segnale di riscatto.

Enzo Culicchia nel suo lungo, appassionato, forte e circostanziato intervento ha analizzato la



L'on. Enzo Culicchia

situazione di stagnazione e di immobilismo del Partito in provincia, immobilismo che si è riversato sulle istituzioni. Dopo le elezioni regionali nelle quali la corrente morotea, pur essendo di maggioranza relativa, aveva perso il suo rappresentante, ci si aspettava una maggiore combattività ed un serrate le fila, invece non c'è stato niente di positivo e la situazione della corrente si è appalesata inostabile.

E qui l'on. Culicchia ha rifatto la storia di questi ultimi dodici anni, durante i quali egli ha manifestato appoggio incondizionato alle scelte di Sergio Mattarella «per un atto di fede anche se non sempre d'accordo», per cui nel 1984 dovette rinunciare all'Assessorato in favore del nuovo acquisto della corrente on. Trincanato e nel 1986 in favore dell'on. Giuliana, lasciando la provincia di Trapani senza rappresentanza al governo e senza riferimento.

Preso atto delle dimissioni dell'on. Spina da Segretario provinciale del Partito, l'on. Culicchia ha affermato, calorosamente applaudito, che «bisogna rivedere la politica organizzativa del Partito per ridare le Sezioni agli iscritti, per rispettare lo Statuto, per dire no alla gestione minoritaria e no allo scontro con gli altri gruppi».

Con commozione ha quindi detto: «Ho servito tre generazioni di Mattarella, Bernardo, Piersanti e Sergio con fedeltà, con coerenza, con coraggio, con

(segue in sesta)



CITTÀ DI TRAPANI

Felice 1992



augurano alla Città ed ai Cittadini tutti il Sindaco Michele Megale ed i Componenti della Giunta e del Consiglio Comunale.

Nella foto la Torre di Ligny fatta costruire nel 1671 Dal Principe Claudio La Moraldo di Ligny sull'estrema punta della Città «propugnaculum ad urbis tutelam». Progettata presumibilmente da Carlos De Grunenberg, e a tronco di piramide quadrata con caratteristici coni angolari superiori.

Celebrata a Trapani da Mons. Catarinichia

Vescovo di Mazara del Vallo

LA 42ª GIORNATA DELLA DANTE

TRAPANI - Con il tema «Santi nel Paradiso di Dante» si è celebrata a Trapani, nel salone delle adunanze della Camera di Commercio, la 42ª edizione della «Giornata della Dante». Svolta alla presenza delle maggiori autorità quali S.E. il Prefetto di Trapani, Andrea Gentile, i Vescovi delle Diocesi di Trapani e Mazara del Vallo, rispettivamente S.E. Mons. Amoruso e Catarinichia, il Sindaco di Trapani Michele Megale, il V. Prefetto D'Amico, il Presidente della Camera di Commercio Catania ed altri, di presidi, docenti e alunni di ogni ordine e grado, la cerimonia è stata avviata dal presidente del «Comitato della Dante», cav. Ippolito Lipari, il quale ha sottolineato che quello di Trapani e il Comitato che si trova al secondo posto in Italia, dopo quello di Roma, a contare il numero più elevato di soci ordinari (1160 iscritti contro i 2742 della Capitale). Un traguardo ragguardevole che da solo testimonia il duraturo impegno dei responsabili del Comitato trapanese.

Ricordato che la Società «Dante Alighieri», eretta in Ente morale con R.D. 18 7 1893, n. 347, ha svolto nei suoi centodieci anni una fervida attività per la tutela e per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, il Presidente Lipari ha sottolineato che la Società, nonostante centenaria, non presenta segno alcuno di senilità, perché si rinnova continuamente e continuamente rinfiorisce nel culto dei valori eterni dello spirito e nel nome prestigioso di Dante Alighieri, che tali valori esalta e testimonia in massimo grado nella sua vita e nella sua opera.

S.E. il Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, Mons. Catarinichia parlando dei «Santi nel Paradiso di Dante» ha svolto la relazione ufficiale «Era opinione diffusa, fino a qualche tempo fa, tra i lettori di Dante che il Paradiso fosse la più sbiadita delle tre cantiche, la più dottrinale, e perciò, la meno poetica». Così ha esordito il relatore sostenendo che «Era stata l'autorità critica del De Santis a imprimere per lungo tempo una giusta valutazione della terza cantica del poema dantesco. Per il De Santis infatti, romanticamente legato a un concetto di poesia come espressione di drammi e passioni umane sconvolgenti, la grande poesia della Divina Commedia era tutta da ricercare nell'Inferno e, solo a tratti, nelle altre due cantiche quando, quasi in contrasto con l'atmosfera mistica e religiosa dominante, si rappresentano immagini e sentimenti terreni. Come dire «Dante fa vera poesia nel Paradiso, quando dimentica di stare rappresentando il Paradiso».

Un tale pregiudizio - ha ribadito il Vescovo Catarinichia - è durato a lungo tra i critici italiani di Dante e solo in tempi relativamente recenti, sulla scorta delle opinioni di studiosi stranieri quali Vossler, Spitzer, Eliot, anche i lettori italiani hanno rinunciato a «pesare» la poesia delle tre cantiche ed hanno sottolineato, per quanto riguarda il Paradiso, quell'atmo-

sfera costante di vibrante adorazione e di religioso entusiasmo, primo fra tutti il Sapegno, che presiede ad ogni momento del racconto mistico di Dante. In questa prospettiva sono caduti i dubbi sull'astrattezza del Paradiso e si è pervenuti alla conclusione che «la poesia del Paradiso» è, sì, terrena, ma dei vertici della terrastrita, di quei momenti in cui l'anima trema ed esulta nella parentela nuova che con Dio istituisce. Da qui - riferisce il relatore - la fondamentale ispirazione entusiastica ed epica che è alla base della poesia del Paradiso e che si traduce assai spesso in espressioni di fervida e fiduciosa attesa della luce che disvelerà all'uomo il significato della vita e della morte, del perenne fluire del tempo e di quanto «per l'universo si squaderna».

Sottolineato, quindi, che la terza cantica presenta un'impronta più accentratamente religiosa rispetto alle due precedenti il relatore ha aggiunto: «Ma ciò oggi non appare più un difetto. Nuoce forse questa religiosità all'umanità di cui deve pur sostanzialmente il Paradiso e infatti per la poesia il regno di Dio, dell'Essere, dell'Uno, mentre la terra è il regno del molteplice, del contingente, del

SPECIALIZZAZIONE DI LAURA CALCARA

La Dott.ssa Laura Calcarà Pirrera, figlia del nostro Direttore, ha conseguito presso l'Università di Palermo con il massimo dei voti e la lode il diploma di specializzazione in Geriatria e Gerontologia, discutendo la tesi «La valutazione funzionale in risposta all'esercizio fisico nell'anziano da riattivare», relatore il Ch.mo Prof. Giuseppe Barbagallo Sangiorgi, coordinatore il prof. Ernesto Putignano.

Alla cara Laura, che è già specialista in agopuntura e laserterapia, i nostri affettuosi auguri di brillante carriera.

Contributi per il recupero dei tossicodipendenti

Come per l'anno 1991, anche per il 1992 è prevista la possibilità di attingere ai contributi ex artt. 131 e 132 del DPR 9 10 1990 n. 309, T.U. sugli stupefacenti, in favore di enti e organismi che operano per il recupero e il reinserimento dei tossicodipendenti.

Il termine per la presentazione delle istanze - al Comune territorialmente competente, per quelle formulate dagli enti privati, o direttamente alla Prefettura, per quelle formulate dagli enti pubblici - è il 15 febbraio 1992.

Istruzioni di dettaglio verranno diramate con apposita circolare.

Gli interessati potranno attingere informazioni presso gli Uffici assistenza sociale del Comune territorialmente competente o direttamente presso la Prefettura.

divenire. Accostarsi al Paradiso, quindi, non poteva significare altro che tentare di ricondurre il molteplice all'Uno e guardare in una visione d'insieme la terra, *aiuola che ci fa tanto feroci* (Par. XXII, 151) e l'Universo, ordinato dalla sapiente potenza del suo creatore».

Entrato dunque nel merito vero e proprio del tema il Vescovo di Mazara ha aggiunto «Se ripercorriamo con la memoria i cieli del Paradiso dantesco ci accorgiamo subito che l'attenzione di Dante si rivolge di preferenza non tanto ai grandi mistici, quanto ai Santi che più concretamente operano nel mondo i fondatori di ordini religiosi, i predicatori, coloro, insomma, che nel mondo e per il mondo agrono. Scarsa eco perciò nel Paradiso dantesco ha la «sublime follia» del Monachismo orientale, mentre grandissimo risalto vi prende il Monachismo occidentale. Si pensi alle tradizioni culturali dei Benedettini e alla loro antica e provvidenziale opera di civiltà, alle tradizioni illustri della grande predicazione domenicana, alla divina letizia dei Francescani viventi tra il popolo e si avra chiaro il concetto che Dante ebbe di santità. Una santità combattiva perché amica degli uomini, serena e perciò capace di rendere bello e ordinato il «viver di cittadini». Si ricordano a tale proposito i due poli entro i quali fa muovere la santità di S. Domenico esaltato da Dante nel duplice aspetto della sua personalità: *l'atleta*, combattente per la fede e *l'agricola* che fa rinverdire il giardino di Cristo».

Inedita e originale ha definito il Vescovo Catarinichia la biografia che Dante traccia nei confronti del poverello di Assisi, San Francesco. Mentre infatti tutte le biografie precedenti avevano soprattutto esaltato le virtù dell'umiltà, dell'ubbidienza, della castità e narrato le meraviglie delle visioni e degli altri fatti miracolosi, Dante mette soprattutto in evidenza il coraggio e la forza d'animo del Santo, le sue nozze con Madonna Povertà che suonano sfida al mondo e ai presunti valori della nascente borghesia. Quel che perciò viene fuori dal ritratto di Dante non è più l'umile poverello di Assisi di tanta tradizione agiografica e iconografica, ma l'eroe della povertà, il Santo che «per tal donna in guerra del padre corse» (Par. XI, 58-59) e che, non «humiliter» come scriveva S. Bonaventura nella sua Legenda ma «regalmenter» «sua dura intenzione ad Innocenzo aperse» (Par. XI, 91-92).

Fra tutte le virtù francescane, Dante ammira ed esalta in particolare modo la virtù della povertà, anzi e proprio nella sua povertà che egli fa risiedere tutta la grandezza di Francesco.

Proseguendo nella sua prolusione il Vescovo Catarinichia cita anche S. Domenico non solo perché con la sua infuocata eloquenza combatte contro l'eresia, ma perché, come in S. Francesco, la scelta della povertà è vista da Dante come lotta ostinata e coraggiosa nei confronti del mondo che agli studi e

Baldo Via (segue in sesta)

ALL'A.R.S.

DISEGNI DI LEGGE DELL'ON. CANINO

Il deputato regionale Francesco Canino, già assessore alla cooperazione ed agli enti locali, e primo firmatario di una serie di disegni di legge che saranno entro breve discussi all'Assemblea Regionale Siciliana.

Nel primo disegno legislativo, l'onorevole Canino propone di estendere ai comuni i criteri di riparto dei fondi introdotti per le province con la Legislazione Regionale n. 9/86, sopprimendo nel contempo il «fondo straordinario» per gli investimenti. Dovrebbe anche essere semplificato il sistema di procedure per il riparto e per l'erogazione dei fondi concessi ai comuni per i servizi e per gli investimenti relativi all'esplicitamento di funzioni trasferite dalla Regione.

Un'altra iniziativa di Canino concerne gli operatori addetti alla produzione del sale marino, a favore dei quali andrebbero previsti degli speciali contributi, da destinare alla ristrutturazione ed alla ripresa delle loro attività produttive.

Il parlamentare trapanese, inoltre, ha presentato altre due proposte legislative, relative alla concessione di un sussidio al «Centro per la Cooperazione fra i Popoli del Mediterraneo» e di un premio straordinario per l'ammodernamento delle strutture agricole delle isole di Linosa e Pantelleria, ai fini di un proficuo potenziamento della produzione delle locali uve tipiche.

Nicola Giacopelli

A Trapani

IL GEOM. IGNAZIO COPPOLA NON È PIÙ

Il giorno dell'Immacolata una telefonata annunciava agli amici - e, si, ne aveva tanti - la repentina morte del caro e fedele amico Ignazio Coppola.

Dopo la morte della sua Angela, ed essendo di già in pensione dall'Ufficio Tecnico Erariale di Forlì, era ritornato momentaneamente a Trapani, nella residenza della sorella Franca che lo accudiva con premure ed amabilità.

L'avevo rivisto da PP. Salesiani, ai funerali di don Natale Li Vigni, il 16 ottobre, poi alla Messa serale al Sacro Cuore di Gesù il 16 novembre, questo in suffragio della sua diletta Angela. L'ultima volta ci incontrammo in via G.B. Fardella, all'altezza della Scuola «Umberto di Savoia», confabulando per pochi minuti, lui sempre sereno, avanzando con piccoli passi.

Da dove viene, Ignazio? Dal santuario della Madonna, rispose. Quale ex allievo di Don Bosco, era assai devoto della Madonna e quasi ogni giorno partecipava alla santa Messa avvicinandosi alla «Eucaristia», permettendo la sua cagionevole salute. Aveva il cuore «capriccioso» e si sapeva curare.

Lo ricordo giovane studente al Geometra, in via San Michele, serio e composto, comunicativo e goioso. Frequentavamo l'Oratorio salesiano al tempo del direttore don Corrado Pepe e l'assistenza di don Giuseppe Tomaselli. Ignazio, un buon attore, era tra i preferiti all'arte

PROVVIDENZIALE A SOLARINO L'ISTITUTO PER I BAMBINI

Nella previgilia del Natale, noi trapanesi siamo andati a Solarino, una cittadina a maggioranza rurale a quindici chilometri da Siracusa.

Un'acquazzone e un vento gelido ci ha accompagnati da Catania ed oltre Siracusa, fino a ripararci provvidenzialmente presso l'Istituto «Santa Teresa di Gesù Bambino» di via Dante in Solarino.

Lì, abbiamo rivisto Suor Giulia, da cinquantacinque anni religiosa delle Carmelitane Missionarie. Ora in riposo assoluto per grave malattia e circondata da amore dalle sue consorelle. Siamo stati tre giorni con lei, per rincuorarla dopo la morte del fratello Giuseppe.

La Superiora, una donna dinamica ed evolutiva, ci ha dato il «benvenuto», presentandoci le affabili Consorelle tutte indaffarate per l'ordine e lo svolgimento delle attività giornaliere.

La giovane suora di nazionalità maltese è esclusivamente addetta alle cure speciali dei venti bambini (tra questi, tre femmine), lei e l'assistente e la «mammina» degli irrequieti ragazzini bisognosi di concreto affetto, perché provenienti da famiglie con particolari «handicap morali».

Abbiamo visto le religiose alla mattina presto in preghiera nella loro Cappella interna e per la liturgia, mentre i bambini per un'ora riposavano ancora. Poi, la sveglia e la pulizia personale con la guida della loro assistente, ed ancora, la calda colazione.

e un po' di ricreazione e poi alla scuola pubblica, a cento metri dal loro Istituto.

Al ritorno, alle ore 13, si attende un abbondante pranzo ed un'oretta di «baldoria» in quei due areggiati e lindi cortili e il terzo spazio - con scrivoli e cavallini - per il diletto dei bimbi della scuola materna dell'Istituto.

Il collegio di via Dante opera da più di cinquant'anni a Solarino, a servizio dell'infanzia (in passato erano più di cento bambini assistiti da pubblica beneficenza) ad opera delle religiose Carmelitane Missionarie, con sede generalizzata «Serva di Dio», volle Missionaria la sua Congregazione. E Santa Teresa di Gesù Bambino non è la Protettrice con san Francesco Saverino della Chiesa Missionaria operante nel Terzo Mondo? Ecco, perché le opere figlie del Carmelo faticano in Africa, nelle Filippine, in Brasile, nel Canada e nell'Italia del sud (dal Lazio alla Sicilia Orientale) con amore disinteressato a servizio dei poveri indios del Brasile e del Canada per amore di Cristo.

Cinque anni addietro ebbero la ventura di presenziare ai voti solenni e perpetui di sei suore e, tra queste Suor Giulia, figlia amabile del fu Costruttore Navale F/seo Paolo Emiliani e con lei Madre M. Grazietta Giunale, seconda Superiora Generale della Congregazione, nata a Modica (di Sicilia) nel 1909 e deceduta a Santa Marinella (RM) il 25 05 91 e, con loro, un'altra siciliana da molti anni in Brasile che, subito dopo, volle ripartire per quel lontano Paese, assai turbolento, per morire tra i suoi indios. E così fu. Ecco le donne eroiche!

La Sig.ra Rosalba Emiliani e lo zio Salvatore hanno voluto anticipare la Befana a favore dei piccoli colleghi, pertanto, dopo cena e nella vigilia di ripartire per Trapani, hanno voluto personalmente distribuire i panettoni e i cioccolatini con caramelle ai piccoli. Hanno fatto grande festa quei «simpatici monelli».

Anche quella «birba», figlio di uno spacciatore di droga arrestato, ha avuto il suo panettone e le caramelle perché perdonato dalla Madre Superiora (aveva, il ragazzino, dagli occhi furbi, disturbato i coetanei durante il

S.E. (segue in sesta)

Posti di lavoro per il personale infermieristico

Presso le Unità Sanitarie Locali della Lombardia sono disponibili posti di lavoro per il personale infermieristico non occupato e per i diplomati presso i corsi delle scuole per infermieri professionali.

Eventuali dichiarazioni di disponibilità e richieste di informazioni potranno essere rivolte alla Prefettura di Milano - Ufficio per la difesa del cittadino.

Gli interessati, ovunque residenti, potranno fruire di particolari agevolazioni per quanto attiene alla sistemazione alloggiativa.

Salvatore Emiliani

Storie dal vero

Grembo dell'Universo è la coscienza dell'uomo

Tra i ricordi della primissima infanzia (a quattro anni si e no) mi emoziona ancora il rividermi assieme a mia sorella e a mio fratello, più grandicelli di me, pronti a scapitare nel lettone prima di addormentarsi. Tutte le sere la stessa storia grida, strilli, risate, capriole tra le lenzuola e i cuscini. Poi, ad un dato momento, mia sorella spegneva l'abatjour e, come a una parola d'ordine, c'infilavamo sotto le coperte con l'idea però di continuare laggiù la seconda parte di baldoria.

D'un tratto due, tre colpi alle tavole del letto e mia sorella «Zitti, zitti, gli spiriti...» Di colpo trattenevamo il respiro in attesa che gli spiriti «esseri», nella nostra fantasia, alla ricerca di compagni di gioco - ripetessero i tocchi. Adagio, adagio nel silenzio profondo si cadeva nelle braccia di Morfeo.

Son dovuti passare parecchi anni per sapere che gli spiriti o i fantasmi sono piuttosto esseri paurosi da non attendere e da non disturbare. Siamo infatti incapaci d'immaginare una persona senza il suo corpo bello o brutto, gracile o nerboruto e lo «spirito» è sempre un mostro che sovente incute terrore. Gli Apostoli - lo ricordate? - ebbero questo disagio quando il Risorto entrò a porte chiuse nel cenacolo e Gesù dovette rincorrerli dicendo loro che i ricurati non hanno carne e ossa e invece Lui.

Questo preambolo per spiegare le mie prime impressioni dopo la lettura di «Dialoghi d'amore dal cielo alla terra», libro pubblicato da una collega di mia moglie Maria Stella Candela - così si chiama la scrittrice trapanese - riporta colloqui, messaggi, trascritti o, addirittura, dettati dallo spirito «beato» della sua figliuola, Beatrice, deceduta nel giugno del 1988, a ventitre anni, per incidente stradale.

Sono circa duecentocinquanta pagine fitte, scandite, come un diario, dalla data e dall'ora. Il foglio bianco dei notes comincia a riempirsi di pensieri, delucidazioni, insegnamenti e, soprattutto, di parole di conforto verso la mamma, delirante di dolore.

Il fenomeno ebbe inizio il 26 gennaio del 1989 alle ore 12. Dopo pagine e pagine di onde, di volute indecifrabili, simili a scarabocchi di un bimbo ai primi approcci con la biro, ecco la prima parola «Luce». Subito dopo, il primo pensiero completo: «Dio è meraviglioso».

Comincia il lungo straordinario «dettato», che, dopo aver agito nella mente, per una misteriosa energia, la mano materna trascrive ormai in modo spedito.

Dalle prime informazioni sulla vita, sulla preghiera, sull'aldilà, date in forma semplice e piana, passa a ragionamenti più profondi sul dolore, sulla gioia, sugli Angeli, sulla Madonna, sull'Amore.

Dopo un'altalena di dubbi, di emozioni contrastanti tra la paura e lo stupore, chi legge comincia a prendere confidenza con quel linguaggio inaudito. Riaffiorano accostamenti ad altre espressioni similari, lette e

talvolta meditate in pubblicazioni di indubbia ortodossia.

A parte i vari contenuti di alcuni libri del Vecchio Testamento e del Vangelo e delle lettere paoline, parecchie locuzioni ti richiamano quelle di Teresa d'Avila nel «Castello interiore», di Juan de Yepes Alvarez (Giovanni della Croce) nel «Fiamma d'amor vivo», di Teresina di Lisieux nella «Storia di un'anima», di papa Giovanni nel «Giornale dell'anima». Scritti che nell'ascesi cristiana mostrano il cammino per giungere all'unione dell'anima con Dio ed esprimono una bruciante esperienza spirituale.

Ad essere critici severi, il contenuto globale dei messaggi di Beatrice potrebbero far nascere delle perplessità. Non convince, ad esempio, quell'assidua, cronometrica frequenza dei colloqui, la forma spesso leziosa negli incontri, l'assenza quasi assoluta di alcuni fondamentali contenuti teologici, che accompagnano l'uomo sulla terra e l'aiutano alla salvezza come i Sacramenti (in particolare il Battesimo), l'Eucarestia, la Penitenza, la Grazia, la Chiesa, il Magistero. Nessun accenno al valore delle celebrazioni liturgiche e delle pratiche devozionali come la S. Messa, la recita delle Ore, il S. Rosario.

Potrebbe inoltre apparire macchiosa l'esaltazione del dolore della madre in quasi tutti i colloqui, disorienta, infine, il protagonismo di mediazione, per cui si riserva il compito di consolare, assistere, guidare, sostenere, istruire ecc.

Compensano queste lacune due pensieri, ripetuti con intenso interesse: la Preghiera e la sollecitudine per «gli altri».

Chiama la Preghiera «il più bel dialogo d'amore», mezzo di comunicazione con il soprannaturale, sostegno del mondo, medicina efficace di guarigione, vero balsamo per il cuore dolente. Molto persuasiva l'immagine di coloro che «pregano insieme»: «Sono - dice - dei grappoli dolcissimi di preghiere».

Poi, corollario alle riflessioni sull'Amore, è l'incitamento a finalizzare le premure, le opere, la stessa preghiera agli «altri», perché la Carità non ammette alcun privilegio personale, privato. Il primo posto dovrà essere riservato ai «lontani» a quelli che non hanno il dono della Fede o che vogliono sottrarsi all'amore di Dio.

Afferma «l'Ona di Dio arriva sempre nei cuori prima o poi».

Non mi sentirei, comunque, di gridare al prodigio, al miracolo. Il prodigio suscita meraviglia e ammirazione per un evento insolito rimanendo nell'ordine della natura, il miracolo e opera grande in cui si ravvisa l'intervento specifico della potenza divina.

Quel che è accaduto e che continua ad accadere - secondo quanto Stella scrive - ha invece tutte le caratteristiche di un «segno», di una «testimonianza», di una «spinta» ad un convincimento più spirituale della vita.

A Giannetto (segue in sesta)

CASTELLAMMARESI ILLUSTRI

NINO TESORIERE

Degno figlio di Castellammare sia come medico, docente di Patologia e di Clinica Chirurgica all'Università di Palermo, sia come poeta. Era figlio di Giovanni Tesoriere, impiegato alle poste, e di Giuseppa Pilara. Il padre esprimeva la sua anima poetica nella pittura, mentre il nonno effondeva il suo senso artistico nell'arte del tornio, realizzando lavori artigianali di grande valore.

I Tesoriere erano, nei primi decenni di questo secolo, artigiani apprezzatissimi, fra essi Bartolo, fratello di Giovanni, suocero di Benedetto Romano, scomparso da qualche anno. La loro officina, sulla Via Segesta, era un laboratorio di opere d'arte ed essi battevano e piegavano il ferro con grande perizia. Sono opera loro i balconi più belli del centro storico del paese e i meravigliosi ventagli dei portoni, che ancora possiamo ammirare.

Nino Tesoriere, nato il 14-05-1908, fu amico e compagno di scuola di Nicolò Vivona ed entrambi furono professionisti quotati e famosi poeti. Nino Tesoriere, chirurgo e poeta, seguì la strada di due suoi precedenti illustri colleghi siciliani, Giovanni Meli e Giuseppe Petre, entrambi medici e poeti.

In un quarantennio di professione il Tesoriere eseguì migliaia d'interventi, eseguiva delle operazioni chirurgiche anche nell'ospedale di Castellammare, che allora era efficientissimo e funzionante nei locali della Via G. Marconi, ora adibita ad uffici comunali. A Palermo dirigeva una clinica privata e come chirurgo era assai ricercato.

Ha al suo attivo diverse raccolte di poesie: «Accattu e Vinno», Editore Andò, Palermo 1962, «Palori comu Simenzza», Ed. Pical, Castellammare Golfo 1970, «Solitudine di Passi», Ed. Artigrafiche Siciliane, Palermo 1977, «A Cavaddu di 'na Tabaccheria», Ed. Thule, Palermo 1979.

Al suo attivo si contano parecchie opere riguardanti il Teatro Siciliano come «Paisi a la Stazioni», «Matrimoniu di Riparazioni», «Esti Esti non Esti non Esti», «P' un Ternu ci Vonnu Tru Nummaru», «Pisci pi lu gattu», «Tiatru Contra».

Tutte pubblicate dalle edizioni Stet - 1976 - Trapani. Come ricercatore ha dato alle stampe trentacinque pubblicazioni scientifiche e per ultimo, in ordine di tempo, un vocabolario siciliano - italiano ricco di ben 80.000 voci, corredato in appendice di un nutrito elenco bio-bibliografico di personaggi siciliani di ogni tempo.

La poesia del Tesoriere è densa di spirituale grandezza, che egli esprime in dialetto e in lingua «due vie ugualmente felici» perché il poeta riesce ad esprimersi suggestivamente in entrambe le forme. Così il poeta Nicolò Vivona definisce la poesia di Nino Tesoriere nella sua prefazione alla silloge «Paroli comu Simenzza».

Ecco un esempio della poesia bilingue del nostro poeta

Lu lebburu fu siccu

Di na nacchia di disa mancu lu tempu di fari «biu» sdetti a muntata
Ma fu lu chiummu lestu a spampinari e quannu l'ecu di la scupittata turnau di la muntagna era lu lebburu siccu di cent'anni

Morte di una lepre

Da una macchia d'ampelodesma fuggi per l'erta simile ad un razzo
Ma la rosa del piombo fiori fulminea e quando l'eco della schioppettata

PREMIO DI POESIA "EUGENIO FRATE"

L'8 dicembre 1991 si è svolta, in Rionero Sannitico, la cerimonia di premiazione del concorso di Poesia «Eugenio Frate».

Sono stati premiati nell'ordine Gerardo Vacana (un milione), Ninny Di Stefano Busa (cinquecentomila), Angelo Buccì (trecentomila). Molti i segnalati 400 concorrenti. Sarà pubblicata un'antologia distribuita gratis. Folto e qualificato pubblico presente. Numerose le autorità politiche, gli scrittori e i poeti che hanno partecipato alla cerimonia.

torno dalla montagna era la lepre secca da cent'anni

«Questi squarci di autentica poesia si aprono ad ogni pagina nelle due forme poetiche rivali entrambe spontanee e genuine». Questo il commento di Nicolò Vivona nella sua prefazione.

La sottoscritta ricorda il poeta Nino Tesoriere in occasione di un recital di poesie organizzato dal «Centro Iniziativa Popolare», che il 25-05-1973 radunò nella sala della chiesa di S. Giuseppe una folta schiera di poeti castellammarensi. Presenti autorità e capi d'istituto, studenti, gente colta e uomini del popolo.

La relazione introduttiva sulla poesia siciliana, in particolare sulla quella castellammarese, di ieri e di oggi, fu pronunziata dal Rev. Prof. Gaspare Bosco, docente di storia e filosofia nel locale Liceo Classico «Francesco Vivona».

I lettori, giovani studenti, hanno commentato e recitato molte poesie, di Nino Tesoriere furono recitate «Varca Cuntariusu» e «Mirruzzo di Palangaru», che fanno parte della raccolta «Paroli comu Simenzza».

Ripartiamo qui la poesia

Mirruzzo di palangaru

A li rasti curru lu cacanidu a quattru pedi gridannu «pa...!»
E l'unna chi mai nun lassa li vavaredi toi di marinaru a sta vuci attravvau bunazza di banchimi
«Beddu - dicisti - di lu patri to'» e spincisti a lu sulu stu trunzi di cristianu, stu mirruzzo di palangaru chi sgridda di lu manu

Questi versi stupendi concludono la presente biografia su Nino Tesoriere, professionista serio e preparato, poeta sensibile ed originale, di cui siamo orgogliosi, anche se in fondo all'animo sentiamo vivo il rimpianto di averlo perduto per sempre.

La sua opera nell'Università di Palermo e oggi continuata dal figlio Giovanni, docente di Chimica Biologica.

Carmela Vivona

A Trapani

RESTAURATA LA FACCIATA DELLA CHIESA DEL COLLEGIO

TRAPANI - Dopo sedici mesi di lavori di restauro, predisposti dalla Soprintendenza dei Beni Culturali di Trapani ed affidati all'arch. prof. Filippo Terranova con la collaborazione dell'arch. Nicola Doria e dell'ing. Giovanni Margiotta, il monumentale progetto della Chiesa del Collegio è tornato al suo pri-

mitivo splendore. La Chiesa dei Gesuiti di Trapani, costruita nel primo decennio del XVII secolo dal gesuita messinese Natale Masuccio, è un monumento che rappresenta un esempio di transizione siciliana dal manierismo al barocco. Il prospetto, in particolare, presenta seicento metri quadrati di superficie lapidea ricca di sculture e di decorazione che l'usura del tempo e degli agenti atmosferici aveva fortemente compromessa. Il restauro, condotto molto opportunamente con la consulenza del Centro regionale per il restauro, ha riguardato l'eliminazione delle incrostazioni, il consolidamento delle strutture e la ricostruzione delle parti mancanti. Ora il lavoro di restauro continua all'interno della Chiesa, basilicale a tre navate, ricco elementi compositivi e di vistosa decorazione.

Per celebrare l'avvenimento l'Azienda Provinciale per il Turismo, domenica 22 dicembre scorso, nel progetto «Cultura e coscienza turistica» ha organizzato una conferenza del prof. Vincenzo Scuderi ed un concerto di campana eseguito con speciali apparecchiature dal maestro campanaro Michelino Mantero.

A Palermo

"Publicitorius News"

È nata a Palermo una rivista di comunicazione, economia e tempo libero, edita da Publifal in elegante veste tipografica e diretta dal giornalista Guido Monasta. Nulla di eccezionale se fosse una delle tante riviste che si pubblicano oggi, ma l'eccezionalità della pubblicazione sta nel fatto che essa non è scritta da giornalisti, ma da imprenditori siciliani i quali con i loro articoli cercano di esprimere le loro esperienze e di esaltare le forze sane della nostra imprenditoria.

Il primo numero della rivista è stato presentato dai suoi promotori il dott. Francesco Spatafora e il dott. Salvo Di Maggio. «Ai politici - dice Spatafo-

ra - abbiamo riservato uno spazio coerente con i nostri scopi». Salvo Di Maggio ha precisato che «il nostro scopo è quello di favorire il confronto diretto tra le realtà produttive siciliane. Ci è sembrato stimolante l'idea di coinvolgere gli imprenditori nella scrittura degli articoli. Non volevamo etichettare come periodico di sola economia, la vita non è soltanto impegno produttivo. Molti imprenditori hanno degli hobbies, partecipano alla vita culturale, argomenti di cui intendiamo parlare». Ed infatti la rivista riserva uno spazio anche al tempo libero, fotografia, arte e così via. Le auguriamo il migliore successo.

LA PAGINA DELL'ECONOMIA

Economia siciliana

REGIONE: DOPO IL BILANCIO I TAGLI

Con questo numero inizia la collaborazione del dott. Giansalvo Scavo, dell'ufficio Studi della Banca Sicula.

Fine anno è il tempo dei bilanci ed il tema del dibattito politico che si sta svolgendo ultimamente negli ambienti della Regione Siciliana è per l'appunto il bilancio della Regione. La questione, invero, era stata sollevata alcuni mesi fa, dopo le elezioni e la formazione del nuovo governo regionale l'on. Sebastiano Purpura, che era stato appena insediato all'Assessorato alla Finanze, si era reso conto nel giro di breve tempo della gravità della situazione finanziaria della Regione ed aveva varato una manovra di assestamento per il ripianamento del deficit del bilancio 1990.

Si, avete letto bene, proprio deficit! Per anni, ci siamo abituati a vedere la Regione Siciliana accusata di spendere poco e di accumulare ingenti residui passivi, e adesso scopriamo improvvisamente che è in deficit. Ma, ad un esame attento, si potrebbe scoprire che i residui passivi continuano ad esserci e questa scoperta sembra ancora più sconcertante! Come mai, infatti, vi può essere la compresenza di deficit e di residui passivi (ossia di somme non spese)?

Per rispondere a questa domanda è bene fornire alcune spiegazioni sui meccanismi del bilancio regionale. Il bilancio regionale di cui si parla non è un vero e proprio Stato Patrimoniale in cui sono inserite attività e passività, ma tantomeno un Conto Economico, ma piuttosto un bilancio redatto secondo un criterio finanziario e cioè con l'indicazione di entrate, uscite ed un eventuale avanzo (o disavanzo) finanziario. Questo bilancio può essere a sua volta di 2 tipi: bilancio di previsione (o di competenza) e bilancio consuntivo (o di cassa). Nel primo vengono inseriti gli stanziamenti di spesa e le entrate previste, mentre nel secondo vengono esposti gli incassi o i pagamenti che sono effettivamente avvenuti.

Se le somme impegnate in un esercizio non vengono spese (in tutto o in parte) e vengono rimandate agli esercizi successivi, si crea il fenomeno dei «residui passivi». L'esistenza dei residui passivi non significa necessariamente che ci siano in ugual misura delle risorse finanziarie da spendere, si può verificare infatti che, per effetto di altre spese impreviste oppure della riduzione di alcune entrate, non si trovi la copertura, o ancora che, per effetto del regime di Tesoreria Unica, la liquidità esistente non sia disponibile. Ciò non toglie che il fenomeno dei residui passivi rimanga sempre deprecabile, se infatti, a causa dell'inefficienza o della burocrazia, non si riesce a spendere tempestivamente le somme stanziante, negli anni seguenti si corre il rischio che vi sia una lievitazione delle spese, oppure che le somme vengano stornate a destinazioni completamente diverse o che addirittura le somme vadano in perenzione e si perdano.

Che cosa è successo dunque nel nostro caso? Nel consuntivo del 1990 ci si è trovati di fronte ad un deficit di 1500 miliardi dovuto a

riduzioni delle entrate e ad uscite impreviste (anche se alcuni sostengono che molte di esse erano forse prevedibili). La stessa situazione (nonostante l'esistenza di residui passivi) si stava ripetendo nel corso di quest'anno, per cui l'assessore Purpura è dovuto correre ai ripari da un lato effettuando una serie di «tagli» ai vari capitoli del bilancio '91 per l'importo di circa 1500 miliardi, dall'altro ha sollecitato la stipula di un mutuo di 4700 miliardi con il Banco di Sicilia e la Sicilicassa per far quadrare i conti dell'anno.

Ma le restrizioni non si fermano qui. Di fronte alla prospettiva di una riduzione delle entrate anche il bilancio di previsione per il 1992 è stato impostato sulla linea del rigore con tagli agli stanziamenti previsti e l'accensione di

mutui passivi. A questo punto però è scattata, come è naturale, la protesta da parte degli assessorati a cui venivano sottratte risorse nonché da parte dei soggetti che sarebbero stati destinatari degli stanziamenti sulla base di leggi regionali regolarmente approvate in passato. Eppure, proprio nell'ultimo scorcio della passata legislatura regionale era stato approvato un pacchetto di leggi con le quali si impegnavano somme ingenti. Politici dunque molto bravi a promettere, salvo poi (ovviamente dopo le elezioni) rivestire i panni del rigore finanziario?

Non vorremmo che, dopo la stagione delle facili promesse, si vada ora all'eccesso opposto, procedendo nella ricerca delle voci da tagliare con fendenti a destra e a manca, quasi alla cieca. Già nel-

le scorse settimane i vescovi siciliani hanno fatto sentire la loro protesta per la soppressione di molti contributi ad enti di culto e di assistenza, che pur si affiancano a talvolta si sostituiscono ad organismi pubblici nello svolgere compiti di sicura rilevanza sociale. A rischio pure molti bilanci di Comuni e Province, tuttora nell'incertezza delle risorse che saranno loro destinate dalla Regione. L'auspicio è dunque che, pur perseguendo il necessario rigore, non si riduca la manovra finanziaria ad una serie di «tagli» a questo o a quel capitolo di bilancio, ma che si colga almeno l'occasione per effettuare una seria revisione delle procedure di bilancio e di formazione della spesa regionale.

Giansalvo Scavo

716 aziende, 1860 sportelli, 53 mila miliardi di raccolta

LE CASSE RURALI ED ARTIGIANE

L'appuntamento del mercato unico europeo e visto dalle Casse rurali ed artigiane come una opportunità da cogliere e valorizzare anche attraverso opportune intese operative con le altre realtà della cooperazione di credito in Europa, diverse per tradizioni e cultura, ma animato dalla stessa tensione ideale.

La cooperazione di credito, in Italia e in Europa, deve essere capace, infatti, di dare continuità e nuovo impulso alla sua funzione originale, per affermare i principi di mutualità e di solidarietà e per assicurare un decisivo apporto all'affermarsi di un equilibrato processo di sviluppo economico e civile, a partire dalla vitale dinamica delle realtà locali.

Nel quadro del sistema bancario italiano, le Casse rurali ed artigiane rappresentano un segmento particolarmente significativo, con 716 aziende e con 1860 sportelli. Dalle prime stime la raccolta di risparmio raggiungerà, a fine '91, i 53 mila miliardi e gli impieghi i 26 mila miliardi. L'attività delle Casse rurali ed artigiane è regolata da una normativa speciale, che risale all'agosto del 1937 e che riflette sostanzialmente la situazione del tempo. Uno degli obiettivi che il sistema delle Casse rurali ed artigiane si propone, a breve termine, è proprio l'attualizzazione della normativa per adeguarla ai profondi mutamenti che si sono determinati in questi ultimi 50 anni negli assetti sociali ed economici del Paese, in particolare su due versanti:

- una diversa composizione della base sociale per consentire, accanto alle tradizionali categorie degli agricoltori e degli artigiani, una più ampia presenza delle famiglie e dei piccoli e medi operatori locali dei diversi comparti produttivi,
- il superamento di alcuni vincoli che ancora condizionano l'operatività delle Casse rurali ed artigiane per porle nelle condizioni di compiere ogni operazione creditizia e servizio richiesto dai soci e dalle comunità locali. La specificità delle Casse rurali

ed artigiane si configura nella identità cooperativa, da cui scaturisce una specifica tutela per il disposto dell'art. 45 della Costituzione italiana, e di banche delle comunità locali, saldamente ancorate a ben delimitati ambiti territoriali.

La loro finalità non è l'accumulo di utili - che, peraltro, non vengono distribuiti e che vengono destinati a patrimonio, il loro utilizzo, inoltre, nell'eventualità di scioglimento di una Cassa, verrà impiegato per iniziative di pubblica utilità - quanto quello di assicurare l'accesso al credito, in primo luogo ai soci.

Le Casse rurali ed artigiane, in particolare in questi ultimi dieci anni, si sono date una complessa articolazione organizzativa, che si articola su tre livelli: le cooperative di credito alla base, le Federazioni regionali a livello intermedio, gli organismi centrali al vertice, la cui azione, sul piano operativo, è affiancata da una serie di società di servizi.

A livello nazionale, il ruolo di direzione politica, di orientamento e di programmazione strategica del sistema, nonché di tutela sindacale, è svolto dalla Federazione Italiana delle Casse Rurali ed Artigiane (Federacasse), mentre all'ICCREA, l'Istituto Centrale di categoria, è affidata la funzione di rendere più intensa, ampia ed efficace l'azione delle associate, agevolandone, coordinandone ed incrementandone l'azione mediante lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione tecnica e di assistenza finanziaria. Sia direttamente e sia attraverso società in segmenti specialistici:

- l'Agrileasing per il leasing, mobiliare ed immobiliare,
 - l'Autoleasing per il leasing auto,
 - la Coogestioni per i fondi comuni di investimento.
- Il «gruppo» delle Casse rurali ed artigiane italiane, inoltre, si è dotato, al fine di sostenere e migliorare l'operatività delle singole unità di base, di tutta una gamma di società di servizio:
- l'Assimoco per il comparto assicurativo,

- il Censcoop per gli studi e le ricerche,

- la Ciscra per la predisposizione della modulistica e con compiti di provveditorato,

- l'Ecra per il comparto editoriale,

- la Scuola Centrale del credito cooperativo, per la formazione.

Fin dal 1978, unica categoria bancaria in Italia, le Casse rurali ed artigiane, hanno costituito un «Fondo Centrale di Garanzia», (solo nel 1988 il sistema bancario italiano si è dotato di tale strumento di tutela), alimentato con il contributo volontario delle associate. La finalità è di sovvenire alle esigenze delle Casse in temporanea difficoltà, di tutelare i soci ed i terzi depositanti.

Le cooperative di credito italiane, attraverso la loro associazione di categoria, la Federazione, sono presenti nelle organizzazioni internazionali, in particolare nell'IRU (International Raiffeisen Union), nel «Groupement des Banques Cooperatives de la Cee» e nella CICA (Confederation International Credit Agricole).

I profondi mutamenti che si stanno determinando nel sistema bancario e che troveranno ulteriori impulsi all'innovazione con la creazione del mercato unico europeo nel 1993, pongono anche alle Casse rurali ed artigiane nuovi problemi. La strategia di sviluppo ha come obiettivo una più ampia presenza delle cooperative di credito nel territorio, con un'articolazione capillare che esalti l'autogestione degli strumenti creditizi, attraverso l'attiva e responsabile partecipazione dei soci, in coerenza di valori ideali del metodo cooperativo.

La fisionomia, dunque, e quella di banche locali, piccole ed agili, ma capaci, attraverso il consolidamento dei vincoli di «gruppo», di offrire le risposte più valide alle esigenze ed alla crescente domanda di servizi, moderni ed efficienti, che viene espressa dai soci, dalle famiglie, dalle comunità in cui esse operano.

Giovanni Contena

NOTIZIE INPS

Dal 1° gennaio nuovi importi delle pensioni

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha completato le operazioni di rinnovo delle pensioni in pagamento nel mese di gennaio '92. Si tratta di oltre 7.200.000 mandati di pagamento che sono stati predisposti per l'intero anno con gli adeguamenti di scala mobile. La stessa procedura è stata predisposta per il rinnovo del mese di febbraio '92 dei restanti 7.000.000 di mandati.

Conguaglio scala mobile 1991

Con la prima rata della pensione '92 l'Istituto corrisponderà agli interessati anche il conguaglio della scala mobile per il periodo da maggio a dicembre 1991, derivante dalla rideterminazione della scala mobile '91 in base all'aumento effettivo del costo della vita, che si è rilevato più alto di quello preventivato ad inizio dell'anno. Dal 1° gennaio 1992 le pensioni dei lavoratori dipendenti ed autonomi aumentano, per effetto della dinamica salariale, dello 0,4%. Dal 1° maggio e dal 1° novembre '92 scattano per tutte le pensioni gli adeguamenti semestrali collegati alle variazioni del costo della vita previste, rispettivamente nelle misure del 2,6 e dell'1,3%.

Miglioramenti per le pensioni d'annata

Nel contesto delle operazioni di perequazione automatica, vengono corrisposti sulle pensioni superiori al minimo dei lavoratori dipendenti anche i miglioramenti introdotti dalla legge n. 59/91 per la perequazione delle pensioni d'annata.

Contributo al Servizio Sanitario Nazionale (S.S.N.)

Sulla prima rata in pagamento nel 1992 viene trattenuto il contributo sanitario di cui alla legge n. 407/90, dovuto per l'intero anno '91 dai titolari di trattamenti di pensione che complessivamente superano i 18 milioni annui lordi. Il contributo relativo al 1992 viene invece trattenuto sulle singole mensilità di pensione.

Ritenute IRPEF

Le ritenute IRPEF e le detrazioni d'imposta per l'anno 1992 sono state aggiornate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito di cui al DPCM del 30 settembre '91. Per i titolari di più pensioni INPS, la ritenuta è applicata su ciascun trattamento tenendo conto del cumulo degli emolumenti complessivamente erogati.

pensioni al minimo lavoratori dipendenti e autonomi

01/01/1992	L. 563.100
01/05/1992	L. 577.750
01/11/1992	L. 588.150

pensioni superiori al minimo

01/01/1992	aumento dello 0,4%	fino a	L. 3.207.383
01/05/1992	aumento del 2,6%		L. 1.126.200
	aumento del 2,34%	sulla fascia di pensione compresa tra	L. 1.126.201 e L. 1.689.300
	aumento dell'1,95%	oltre	L. 1.689.300
01/11/1992	aumento dell'1,8%	fino a	L. 1.155.500
	aumento dell'1,62%	sulla fascia di pensione compresa tra	L. 1.155.501 e L. 1.733.250
	aumento dell'1,35%	oltre	L. 1.733.250

pensioni sociali

01/01/1992	L. 320.250
01/05/1992	L. 329.200
01/11/1992	L. 335.150

Contro l'evasione contributiva

Un maxibitz dell'Arma dei Carabinieri e dell'Inps contro l'evasione contributiva ed il lavoro nero ha portato a clamorosi risultati. Nelle serate dei giorni 20 e 21 dicembre scorsi una task force composta da 400 Ispettori dell'Inps ed oltre 200 Carabinieri dei Nas ha condotto in 35 Province una azione di controllo a sorpresa su discoteche e locali notturni.

Sono state ispezionate 317 locali e di essi 283 (pari al 90% del totale) sono risultati non in regola nel versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali. Negli stessi giorni e nelle stesse Province gli Ispettori dell'Inps hanno svolto anche una mirata azione di vigilanza su 972 ristoranti, per 693 dei quali (pari al 71% del totale) sono state riscontrate irregolarità. Nel corso dei sopralluoghi sono stati interrogati nel complesso 6.400 lavoratori. L'operazione si inquadra nell'azione di vigilanza, integrata con altre pubbliche Amministrazioni, che l'Inps sta realizzando su tutto il territorio nazionale contro l'evasione contributiva e il lavoro nero.

Le province interessate sono state: Alessandria, Ancona, Aosta, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Cremona, Firenze, Genova, Latina, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Parma, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Salerno, Sassari, Taranto, Torino, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Viterbo. Per la Sicilia: Catania, Palermo, Ragusa.

Angelo Grimaudo

PIETRE

INAUDITO

Questo giornale recentemente non è stato tenuto nei confronti dell'on. Cabras. Ma io sono rimasto allibito a sentire l'invettiva lanciata contro di lui dal Presidente della Repubblica per avere espresso un'opinione contraria alla sua. È inammissibile che il Capo dello Stato definisca «merito mascalzone» un rappresentante del Popolo, ma costituzionalmente inaccettabile che lo stesso inviti gli elettori a non votare per lui!

ANCHE IO NEL 1948 ERO ARMATO

Ero armato, come tutti i giovani democristiani della provincia, di pennello, colla e scala per affiggere i manifesti!

SENZA RUBLI NÈ IDEE

Il PDS di Occhetto annaspa fra mille contraddizioni interne ed esterne, con una babele di linguaggi in una oligarchia rissosa. Mi sembra che la «quercia» sia rimasta senza rubli e senza idee!

MARTELLI SFORTUNATO

Quando i senatori democristiani presentarono il progetto di legge sull'ordine del giorno al CSM, Martelli sentenzia che era stato scritto da incompetenti. Ma il deprecato progetto di legge, deprecato pure da Cossiga, è stato approvato in Commissione con 1 voti favorevoli dei senatori socialisti. Anche loro incompetenti o provocatori?

GIRANDOLA

Prima monarchica, poi democristiana, poi liberale, ora repubblicana. Girandola e con la sola idea dell'«io»?

QUESTA È DEL L'OSSERVATORE ROMANO

A proposito della famiglia di Alcamo caduta dall'autostrada in una vallata scabra. «di fronte all'annuncio quasi trionfalistico dei mezzi e degli uomini impiegati nella ricerca della famiglia Pipitone quasi che di un successo si fosse trattato e non di una sconfitta senza aggettivi, il minimo che si possa fare è di chiedere che si trovi almeno il coraggio di tacere. Come è possibile - si chiede ancora l'Osservatore Romano nell'articolo - che nessuno si sia accorto dell'accaduto in un'autostrada setacciata palmo a palmo? Che almeno si trovi la dignità di arrossire. Quei trionfalismi non possono che suonare intollerabile offesa, in simili circostanze anzitutto per quei genitori, per questi fratelli sconvolti dal dolore»

Golia

DISTRIBUITE LE DELEGHE AGLI ASSESSORI PROVINCIALI

TRAPANI - Il Presidente della Provincia Mario Barbara ha distribuito le deleghe agli Assessori della nuova Giunta. Stefano La Commare (PSI) alle Finanze, Antonino Laudicina (DC) al Territorio e Ambiente, Giovanni Lentini (PSI) allo Sviluppo Economico, Francesco Parrinello (DC) al Patrimonio, Paolo Del Giudice (PSI) ai

Lavori pubblici, Rosario Pazzano (PSDI) allo Sport, Turismo e Spettacolo, Alberto Sansica (DC) al Personale, Pasquale Surace (PSI) all'Agricoltura, pesca e artigianato, Girolamo Di Giovanni (DC) alla Solidarietà Sociale, Carmelo Del Puglia (DC) alla Pubblica Istruzione.

Inoltre al socialista Paolo Del Giudice è stata conferita la Vice Presidenza e al democristiano Girolamo Di Giovanni la Presidenza dell'Azienda Provinciale per il Turismo.

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani

telefono 0923-22023

redazione regionale

via onufrio 8 - 90144 palermo

telefono 091-301649

direttore responsabile

antonio calcara

redattore capo

baldo via

foto composizione

ciuffeuno

via perna abate 26 trapani

telefono 0923-553333

stampa

arti grafiche corrao snc

via b. valenza 31 trapani

telefono 0923-28858

abbon. annuo L. 20.000

abbon. sostenitore L. 50.000

c/c postale 11425915

sped. in abbon. post. gr. 1170%

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

ISP

NUOVO IMPEGNO PER L'AUTONOMIA

È stato costituito nei mesi scorsi il «Movimento Popolare per la difesa e il rilancio dell'autonomia» il cui coordinamento regionale è stato affidato al professore Francesco Cammarata.

«Questa iniziativa è nata - spiega il senatore Giuseppe Alessi primo Presidente della Regione Siciliana - da un gruppo di uomini che allora giovanissimi, ha vissuto con entusiasmo accanto a me per la primavera dell'autonomismo siciliano. Tra loro e adesso maturata la consapevolezza che la pianta dell'autonomismo sta appassendo sempre di più».

È proprio per rilanciare e rivitalizzare l'autonomia della Sicilia e sorto questo movimento che ha già raccolto (e continua a raccogliere) adesioni e consensi, fra i quali quelli dell'onorevole Vito Scalia presidente regionale dell'Ancol del professore Santi Correnti titolare di storia moderna al Magistero di Catania e dell'onorevole Alberto Alessi parlamentare nazionale.

Il movimento in questo periodo è anche fortemente impegnato per sostenere i referendum proposti dal comitato di Mario Segni nell'intento di avviare un'autentica riforma della politica e del «sistema» italiano, della quale oggi si avverte una indifferibile necessità.

«La ricostruzione - afferma l'onorevole Alessi - deve comunque partire dal basso dalla riforma del modo di fare politica dagli enti locali, dal governo centrale. E occorre ripristinare la responsabilità, il suo concetto con l'esercizio quotidiano della pratica della morale, deve cioè essere individuabile il titolare della responsabilità a tutti i livelli».

È evidente che la riforma prospettata ed auspicata non può prescindere dalla riforma dei partiti, dei quali vanno messi in discussione ruoli, funzioni, limiti e competenze, superando l'attuale confusione e ponendo le basi per l'impostazione di metodi migliori e nuovi per la vita politica del Paese. «La grande ipoteca ideologica dei partiti - sostiene Alessi - è oggi quella di non averne. E così essi raccolgono e difendono il consenso che, però non accresce la vita delle istituzioni, ma piuttosto determina il dominio dei partiti stessi della vita della società italiana».

Il deputato democristiano ha

A MAZARA IL «CENTRO DI AIUTO ALLA VITA»

Firenze, faro di luce della cultura italiana, ha emanato, pochi anni fa, altra fiammella: il Centro di Aiuto alla Vita con fini sociali e culturali insieme, alimentando, in seguito, ben 258 sedi del «Movimento della Vita». Chi non ne ha sentito parlare? A volte, sono piccoli Centri sorti per la volontà e l'amore di persone che lavorano per il bene dell'umanità e, in questo caso, per la tutela della vita con lo scopo primario di prevenire l'aborto volontario, creando premesse concrete perché ogni vita possa essere accolta e rispettata fin dal suo

concepimento. Uno di questi Centri di Aiuto alla Vita opera in Mazara del Vallo, il secondo, ci sembra, in Sicilia. È sorto ad iniziativa di una insegnante che, lasciata la scuola, sta dedicando tutte le sue forze morali e materiali a quest'opera altamente umanitaria.

Forse Narduzza Gallo, come la chiamano tutti, non accetterà di vedere il suo nome sui giornali, ma c'incorre l'obbligo di non lasciarlo nell'ombra, già che si è tanto sacrificata per realizzare il suo piccolo Centro che opera in Via A. Calia 2, in un accogliente edificio prima di proprietà dei familiari della stessa Gallo, e che lei ha acquistato e restaurato con oculatezza trasformandolo in un ridente asilo per quelle donne che hanno problemi che da sole non sono capaci di risolvere. Attualmente, sei posti letto, in varie stanzette adeguatamente attrezzate con mobili moderni ed efficienti, con tutto il materiale necessario a crescerci i neonati. Un tranquillo angolo della Mazara antica, accanto alla zona peschereccia, a qualche centinaio di metri dal fiume Mazaro, dove ferve la vita della Mazara capitale della pesca italiana, dalle banchine dove lavorano mazzaresi e tunisini, dalla vicinissima casbah dove i tunisini sono tornati ad abitare i luoghi frequentati dai loro antenati.

Il «Movimento per la Vita» di Via A. Calia è pronto sempre ad accogliere tutte le ragazze-madri che abbiano bisogno di una casa serena dove poter vivere la propria maternità e crescere i propri figli, nell'attesa di trovarsi un lavoro per far fronte ai loro stessi bisogni e a quelli delle proprie creature.

Giovanni A. Barraco

Irene Marusso

A VALDERICE IL MUSEO DELL'ARTIGIANATO

Presenti il sindaco, rag. C. Grammatico, il presidente del distretto scolastico n. 61, prof. S. Giurlanda, il presidente del consiglio d'istituto della Scuola media «G. Mazzini», rag. V. Miceli, si è inaugurato a Valderice il Museo dell'artigianato.

L'istituzione del museo, promossa dalla Scuola e dai suoi organi, il collegio dei docenti e il consiglio d'istituto, ha trovato nel suo direttore, il prof. A. Mazzara, già preside della stessa scuola, un informato e convinto sostenitore dell'iniziativa.

Durante l'ultimo anno scolastico stuioie e borse di curina, attrezzi da bottaio, scalpellino, falegnami, forme per fischelle, cutrune e frazzate hanno lasciato il dimenticatoio di ambienti polverosi o il fondo di avite cassapanche per tornare a vivere sotto la luce dei riflettori.

Certo non mancano le occasioni per dimostrare che la Scuola è una comunità che interagisce con la più vasta comunità di cui è parte, come ricordava il preside Rocco Fodale, ideatore dell'iniziativa. Essa dimostra che gli operatori scolastici più avvertiti sentono vivo quel dettato fino a trasformarlo, talvolta, in gratificante ragione di vita.

Il museo non vuole essere fine a se stesso. Non è stato ordinato con esclusivi scopi di conservazione, può diventare un efficace strumento didattico, può aiutare i giovani a conoscere il mondo dei loro padri, può essere mezzo attraverso cui attingere informazioni su professioni, mestieri, attività già scomparsi, può servire a scoprire le radici

NUOVA GIUNTA A CASTELLAMMARE

Risolta la crisi al Comune di Castellammare Nuovo Sindaco è il democristiano Vito Galante, V. Sindaco e Assessore alle Finanze e alla Programmazione è il socialista Francesco Fausto. Gli altri incarichi sono così attribuiti: Rino D'Angelo (DC) Assessore ai LL.P.P., Nuccio Bambina (DC) Assessore Arti-

giano, Commercio, Attività Produttiva, Annona, Viabilità, Vigili Urbani e Personale, Antonino Mistretta (DC) Assessore al Turismo, Sport e Spettacolo, Antonino Buffa (DC) Assessore all'Urbanistica, Ambiente e Territorio, Mimmo Navarra (PSI) Assessore ai Servizi Sociali e Affari generali.

IL MUSEO DEGLI ARAZZI DI MARSALA

Una nostra lettrice, la Signora Anna Russo, ci fa rilevare che nel pagnone relativo alle «Offerte Turistiche della Provincia di Trapani» è stato ommesso il Museo degli Arazzi

Fiamminghi voluti dall'indimenticabile mons. Andrea Linares. Ci scusiamo per l'omissione ed assicuriamo che torneremo sull'argomento.

Presentato da Vincenzo Tusa un manoscritto del 1848

CALATAFIMI - Un manoscritto del 1848 dell'avv. Giuseppe Leonora su «Ricerche sulle antichità di Segesta» è stato molto opportunamente presentato ad un folto e colto uditorio dall'Associazione Culturale «Preside Prof. Salvatore Vivona» di Calatufimi.

L'opera è stata illustrata dal prof. Vincenzo Tusa, docente di Antichità Puniche all'Università di Palermo e già Soprintendente alle Antichità.

Nel corso della manifestazione sono stati consegnati premi di studio agli alunni più meritevoli che hanno conseguito la licenza della Scuola Media.

ULTIMATUM DELL'ASSESSORE REGIONALE AGLI ENTI LOCALI

Le amministrazioni comunali e provinciali siciliane dovranno al più presto designare i rispettivi rappresentanti per la ricostituzione degli organi ordinari di gestione delle Ipb, delle Commissioni Tributarie, delle Camere di Commercio e degli altri enti che da anni sono amministrati da commissari o da consigli con mandato scaduto.

L'assessore regionale per gli enti locali, onorevole Raffaele Lombardo, dopo un intervento in tal senso di circa due mesi orsono, è tornato sulla questione imponendo una sorta di ultimatum alle amministrazioni inadempienti.

«Il rinnovo e le nomine dei

rappresentanti potrà consentire - ha precisato l'on. Lombardo - di recuperare competenze e professionalità nuove per la gestione degli stessi enti», occorre dunque, sencondo l'assessore, rompere ogni indugio ed attivare le procedure per fare in modo che vengano ripristinati gli organi istituzionali dei vari enti. La prossima «mossa» spetta ora ai Comuni ed alle Province Regionali, chiamati a decidere sollecitamente sui nomi da proporre. In presenza di ulteriori ritardi, appare evidente che la Regione attiverà degli interventi sostitutivi, secondo quanto previsto dalla vigente normativa.

Nicola Giacopelli

CONVEGNO MEDICI CATTOLICI

«Alcune idee sulla prevenzione primaria e secondaria cardiopatia ischemica» è stato il tema tratto nel corso del XXI Intersezionale dell'Amci (Associazione Medici Cattolici Italiani) della diocesi di Trapani, svoltosi in questi giorni a Castellammare del Golfo.

Il convegno, iniziato con la celebrazione della S. Messa e con una riflessione omeletica nella chiesa di S. Angela Merici, si è svolta nella sala-conferenze dell'Ufficio Turistico comunale ed ha avuto come relatore il dott. Renato Lo Mauro, della Divisione Cardiologica

dell'ospedale «V. Cervello» di Palermo.

All'incontro hanno partecipato medici e non medici provenienti da varie parti, nonché il sindaco della città del golfo prof. Vito Galante.

Il meeting si è concluso con un signorile ricevimento ad Alcamo Marina.

Un plauso particolare per la riuscita iniziativa meritano il dott. Antonino Mistretta ed il dott. Marcello Russo, rispettivamente presidente e segretario organizzativo della sezione Amci di Castellammare

M.A.C.

IL FARO SPORT

BASKET

Prossimo impegno a Treviso

CALCIO

Dopo il giro di boa e la sosta

IL TRAPANI CI RIPROVA RIAPERTO IL CAMPIONATO

La Pallacanestro Trapani, ha eliminato una diretta antagonista per la salvezza, (Forlì) ed ha quasi fatto lo stesso con un'altra cioè Siena

Con i toscani, Trapani ha vinto in casa con non poche sofferenze, poi a Pesaro ha perso. Si concludeva così il girone d'andata, con 4 vittorie e 11 sconfitte, sette delle quali subito. 1320 i punti realizzati e 1228 quelli subiti, con un passivo di 92 punti

La classifica vedeva in testa la Knorr Bologna con 24 punti, seguita da vicino dalla Philips Milano. In coda, Varese 12, Siena 10, Trapani, Forlì e Pavia 8. Trapani strapazzava in casa nella prima di ritorno la Filanto Forlì

Importante era vincere con uno scarto maggiore da quello che Forlì aveva rifilato a Trapani all'andata, e così è stato, infatti Trapani ha vinto di 20 punti. 104-84 con un irresistibile Bob McAdoo per gli ospiti (44 punti per lui alla fine), ma contrastato per Trapani da un super Alexis che ha realizzato 40 punti e, sempre per Trapani, da un rinnovato Francesco Mannella che ha realizzato tutti i tiri scoccati. Intanto Alexis è sempre al terzo posto nella classifica marcatori

Una settimana prima che si giocasse Trapani-Forlì, negli Usa moriva la moglie di McAdoo, e i trapanesi, all'ingresso

del coloured ospite, lo hanno applaudito a lungo e lo incoraggiavano con uno striscione «Forza Bob, Trapani ti è vicina»

La Lega, il 28 dicembre 1991, ha chiesto alla Pallacanestro Trapani di anticipare al sabato la partita contro la Philips Milano per esigenze televisive, valevole per la quinta di ritorno.

Prossimo impegno per Alexis & company a Treviso, contro la plurimiliardaria Benetton, trascinata dallo sloveno Kukoc. Sembra una partita impossibile, ma dopo la partita contro Roma non si sa mai. Poi verrà al Palagranata la Robedikappa Torino, trascinata da Magee, Della Valle e l'ex di turno Bobby Lee Hurt

Antonio V. Trama

Il big-match della diciassettesima giornata del campionato interregionale, girone H, si disputava a Sora. Nello stadio Sferracavallo si affrontavano la prima e la terza forza del torneo, ossia la compagine locale del Sora e gli ospiti, cioè il Trapani

La classifica vedeva il Sora avanti di quattro lunghezze che vinceva l'incontro con un gol sul finire, dopo che il Trapani aveva

sciupato qualche azione. Intanto, il giorno prima il Marino giocava, vincendo (3-2) contro il Mazara

Dopo il giro di boa, il Sora comandava su tutti con 27 punti. Dava 3 punti al Marino, e ben 6 a Trapani, Mazara e Marsala. Le altre erano staccatissime. Il Sora deteneva il primato dei gol segnati (30), e aveva anche la miglior difesa con soli 6 reti incassate, e

la miglior sequenza di partite utili, ben 10

Alla prima di ritorno, il Trapani affrontava il Real Aversa (1-1 all'andata). I granata dominavano i modesti avversari, rifilandoci un poker di reti. Al Provinciale poi arrivava la notizia che il Sora aveva perso ad Arzano contro i locali per 2-1, pertanto il distacco si riduceva da sei a quattro lunghezze, con in mezzo il Marino, che veniva sconfitto tra le mura amiche dell'Isola Liri con il più classico dei risultati, perdendo l'imbattibilità casalinga dopo ben 38 mesi.

Dopo di ciò il Sora ospiterà il Portici, il Marino andrà ad Ercolano (ultima della classe), ed il Trapani affronterà in trasferta il Marsala (all'andata finì 5-1 per i libilantini). Per la classifica marcatori, Agluzza (attaccante del Trapani) ha raggiunto quota otto ed insegue Luiso del Sora che di gol ne ha realizzato 10.

Ritorniamo al campionato, questa sconfitta dei ciociari ha riaperto il campionato che sembrava chiuso già dopo sole 17 giornate, a dimostrazione che anche i più forti possono perdere, quindi il Trapani deve rendere sempre al 100%, in casa e in trasferta, cominciando proprio dalla gara con il Marsala che non si disputerà al Comunale di ma all'Esseneto di Agrigento, visto che la compagine azzurra ha avuto il campo squalificato per ben due mesi.

A.T.

A PROPOSITO DELLA POLISPORTIVA LIBERTAS AMATORI

Non è facile parlare della Polisportiva Libertas Amatori Trapani una società diversa da tutte le altre che disputano il campionato di Promozione maschile, simpatica, senza grilli per la testa, né velleità di grandi risultati, schiva e lontana dai grossi business che ormai condizionano troppo l'ambiente del basket

«Probabilmente lo slogan migliore per apostrofarlo» - dice l'architetto Luigi Biondo, presidente degli Amatori, «è definire un gruppo di amici con tanta carica dentro e molta voglia di fare gruppo»

La struttura societaria è nata nel 1983 costituita da un manipolo di «vecchie glorie» che si riuniva il sabato presso la Palestra dei Rosmini per tenersi in forma e che decise, quasi per scommessa di tentare l'avventura dei campionati amatoriali.

Dal primo passo fatto con il contributo di tutti, dividendo spese ed impegni, tanti altri ne sono seguiti, sono nati il settore giovanile con l'attività di Centro Avviamento allo Sport e Mini-Basket, i vari campionati giovanili, le squadre di Volley, ping-pong, tennis, il centro di ginnastica per adulti e tante attività sociali. La svolta «storica» è stata la pianificazione della struttura societaria avvenuta circa due anni orsono

La A.S.P. Rosmini e la Libertas Basket, società di grandi tradizioni, rischiavano di scomparire e fu deciso di operare una geminazione all'interno della dirigenza per creare una sorta di consorzio. «L'operazione non è stata certo indolore» dice il Dott. Ubaldo Augugliaro, primo presidente degli Amatori, «perché ha impegnato moltissime delle nostre energie ma ha già dato i suoi risultati». La Libertas orbita nelle alte sfere del campionato femminile di serie C ed ha un settore di mini-basket estremamente florido, la Rosmini ha rassetato le sue squadre giovanili che erano quasi del tutto scomparse e gli Amatori stanno svolgendo un buon campionato di promozione nel ruolo di outsider di lusso

L'anno sportivo 1991-92 ha visto un rinnovamento dell'organico della Polisportiva Amatori sono arrivati Saverio Cosenza, giovane e talentoso play maker, Valerio Valentini, vecchio leone dell'Edera dei tempi d'oro, Pietro Del Giudice, ala pivot di belle speranze, la panchina è stata assunta da Emanuele Baudo, che alterna schemi ed alchimie di gioco a puntate sul campo

La schiera degli Amatori è così composta. Attilio «Tilly» Marini, play di scuola Amatori, Angelo Faraci, play marcatore instancabile, Gianni Naso, rampollo di una famiglia che tanto ha dato alla Pallacanestro trapanese, Luigi Biondo, mitico protagonista di mille battaglie, Pietro Daidone e Filippo Contiliano, saette dal crottopiede facile, Giuseppe Spanò ed Enrico La Grutta, forze della campana, e Giuseppe Messina, jolly dal tiro morbido. Ma quali sono i programmi ed i segni futuri degli Amatori? «Spero che la squadra assuma sempre più il tono di club, di punto di incontro» - risponde l'arch. Biondo, «- e che possa nascerne un impianto sportivo tutto nostro, una palestra e dei locali dove i futuri Amatori possano continuare le loro attività»

Forza Amatori e forza Centro Video Sud che da quest'anno affianca come sponsor, la squadra

DALLE ALTRE PAGINE

BUON 1992

(segue dalla prima) *può certo risolvere con le «picconate» che creano altre macerie ma ricostruendo l'uomo e ponendolo al centro della società, soggetto ed ispiratore della politica della cultura e del sistema*

Ed ancora il 1991 è stato caratterizzato dalla recrudescenza della criminalità che si è fatta sempre più spavalda e sempre più feroce, interessata com'è sempre di più al traffico delle armi e della droga

Di fronte a questo quadro per niente tranquillizzante non intendiamo innalzare oggi i lamenti di Geremia. Ma salutiamo come dicevamo il nuovo anno 1992 con allegria, con speranza e con ottimismo. Vogliamo essere lieti per il dono che il Signore ci fa quotidianamente della vita, allegri nel Signore secondo l'insegnamento di Paolo per alimentare con la gioia la nostra speranza

Non solo la speranza individuale ma anche quella del Paese e del Mondo, speranza per un anno migliore nel quale cessino le inquietudini ed i tamburi di guerra e si sconfinano la malavita, la corruzione, il disordine

E con l'ottimismo dei forti di coloro che credono che in Gesù che si è fatto carne per noi, la vita di ogni uomo è segno del Dio vivente che credono che se la Verità e con noi nessuno sarà contro di noi, di coloro che credono nella pace delle coscienze e dei Popoli come dono del Dio vivente

«Credenti uniti nella costruzione

ne della pace» è stato il messaggio di Capodanno di Giovanni Paolo II un messaggio ed un invito a tutti i credenti a tutti coloro che invocano e pregano un Dio sotto qualsiasi nome perché in suo nome si ponga fine ad ogni violenza sia sull'uomo che sulla natura perché tutti possiamo offrire il nostro contributo «alla realizzazione di una società mondiale realmente fraterna e solidale»

ENZO CULICCHIA

(segue dalla prima) *devozione in ogni circostanza ed in ogni momento, ho testimoniato in favore di Bernardo Mattarella nel processo contro Danilo Dolci attirandomi la persecuzione degli avversari, ora che un pentito prezzolato mi ha accusato di avere preso a Partanna voti mafiosi, sono stato lasciato solo»*

Affermato che bisogna approfondire le ragioni e le responsabilità perché non riusciamo più ad essere elemento di attrazione e di aggregazione all'interno ed all'esterno del Partito e che è necessaria una guida politica che si faccia carico di tutti i problemi della provincia, ha comunicato la sua decisione di «assumere una posizione di autonomia dalla corrente e lo faccio con animo, profondamente rammaricato, ma con grande fermezza e decisione. Mi troverò in posizione diversa di tanti amici che voglio bene e che comunque andrà questa vicenda continuerò a volere bene e a rispettare. Con questi sentimenti,

sono pronto a scendere in campo per fare un servizio alla provincia, così come ha espresso il segretario della Sezione dist. Farnia, e se troveremo un'unità con gli altri gruppi. Continueremo a portare avanti quella politica delle idee e dei valori che ha sempre caratterizzato il nostro impegno politico»

GIORNATA DELLA DANTE

(segue dalla seconda) *alla dottrina si dedica «per amor della verace manna» (v. 84), ma per trarne consensi e guadagni»*

Anche S. Bernardo viene citato con dovizia «Dante sa che solo lo slancio mistico può sollevare l'uomo fino a Dio. Perciò, alla fine del suo viaggio, non Beatrice gli ottiene di contemplare il Mistero, ma S. Bernardo di Chiaravalle, riconosciuto già nel Medio Evo come il più grande mistico del tempo». Ma anche la scelta di questo Santo risulta coerente con l'ideale ascetico di Dante, anima contemplativa e uomo d'azione, «annamorado» di Maria ed eccitatore di una grande crociata, S. Bernardo coniugava in sé entrambi gli ideali che furono pure di Dante. L'ideale ascetico e quello missionario. Nessun altro mistico perciò se non Lui poteva farsi interprete dei bisogni di Dante e intercedergli, con il aiuto della Vergine, la grazia di levarsi «alto verso l'ultima salute» (Par. XXXIII, 27)

Secondo la solenne professione di Mons. Catarinichia «Tutto alla fine si compie per Maria»

Come nella storia dell'Umanità, Maria, la nuova Eva, è stata il tramite tra Dio e l'uomo, così nella storia della salvezza d'un uomo (Dante), Maria è ancora «*stigma coeli*», intermediaria di grazia tra la terra e il cielo, tramite tra l'umano e il divino. La sua meta ultima, Dante lo sa, è di là da lei, ma «solo la chiarezza di Lei» può disporre a vedere Cristo, perché la faccia di Lei è quella che «Cristo più assomiglia». Tutto nell'Empireo concorre all'esaltazione di Colei che Dio stesso volle regina del cielo. A tanta luminosa sovranità si rivolge S. Bernardo per impetrare al suo «discepolo» l'ultima grazia. E Dante chiude la storia della sua anima come era avvezzo a chiedere la sua giornata, col «*nome del bel fior che sempre*» ha invocato «*e mane e sera*» (Par. XXIII, 87)

Vivamente applaudita da un pubblico attento e commosso, la cerimonia è proseguita con la premiazione di alcuni studenti che si sono distinti brillantemente. Maria Todaro e Cristina Pescatore di Trapani, Ezio Franchi di Mazara e Leonardo Mangiaracina di Castelvetrano, targhe ricordo sono state assegnate dal Sindaco della città capoluogo Michele Megale e ai docenti Marrocco, Mistretta e Petralia e diplomati di benemerenzia sono andati a S.E. il Prefetto Andrea Gentile, e ai componenti il Comitato della Dante Mariano Cusenza, Teresa Fodale, Salvatore Sammartano, Stefano Lom-

bardo, Luigi Consiglio e Gaetano Elio D'Amico

SOLARINO

(segue dalla seconda) *«dopo-scuola» ed infastidito l'insegnante. Ricordiamo con nostalgia quei bimbi, quei gemellini di prima elementare, quei tre fratelli (una femminuccia) che ci hanno assai divertito. A tutti un bacione e tante carezze e la promessa di rivederci in primavera o in estate nelle spiagge di Sampieri, ad annerci la pelle*

UNIVERSO

(segue dalla terza) *la quale ha valore s'è vissuta su questa terra con l'occhio fisso al soprannaturale, a Dio. Infatti il libro-raccolta è nato con un unico scopo «Esaltare Dio», la sua grandezza, la sua potenza, la sua perfezione, il suo Amore»*

Credo allora che quelle pagine debbano essere lette e approfondite tenendo presente degli aspetti per non incorrere in pericolose mistificazioni

Non si tratta di ostinarsi ad indagare sull'Aldilà o sul come vivano l'eternità i beati nella Casa del Padre. Sappiamo per rivelazione che l'Aldilà esiste, invece non sapremo mai, su questa terra, l'essenza di quella vita, in quella dimensione, adesso ci mancano i parametri adatti per comprenderla e ci viene proposta con parabole, similitudini, analogie «nostre», terrene. Il Regno dei cieli è simile - diceva Gesù di Nazaret - a una rete di pesca, a

un tesoro nascosto nel campo, a un convito e così via. Per noi e Luce, Felicità, Quietè, Musica, Canto, Bellezza, Contemplazione dell'alba, del tramonto, dei fiori, degli occhi di un bambino, del volto di una donna. Analogie, le meno lontane, ma sempre insufficienti, che il nostro intelletto limitato possa concepire, che la nostra fantasia possa immaginare

Chiedete al cieco nato come «vede» i colori, al sordomuto come «percepisce» le melodie e il suono delle parole. Nei confronti del soprannaturale siamo tutti al livello dei ciechi nati e dei sordomuti. Anche Beatrice parla del sole, dei fiori, del cuore, dell'amore, della «goccia di miele nel latte caldo» e poi... poi si perde anche lei. «La bellezza che mi circonda, mamma, è troppo grande da potersi esprimere»

Ma c'è un'espressione di Beato che mi ha fatto trasalire di gioia - e che penso sia da ritenere la parte centrale di questo «dialogo» incredibile - quando azzarda a definire l'essenza del Creato. Suggestiva: «È l'anima di ognuno di noi». Mi ha subito fatto pensare a quanto scrive in una sua meditazione David Maria Turollo: «Il grembo dell'universo è la coscienza dell'uomo». E continua «Neppure Dio è fuori della coscienza umana e certo indipendente e assoluto, ma non fuori, fuori non c'è nulla»

L'invito a «sentire con» la propria anima credo sia da prendere in massima considerazione